



La cultura senza confini

La cultura, declinata nelle sue varie forme, è essenza viva e vitale solo quando, una volta fatta propria, si riesce a proiettare al di fuori di sé.

I libri che rimangono ad impolverarsi sugli scaffali delle biblioteche o abbandonati nelle librerie di casa non sono che soprammobili, destinati ad ingiallire. Mentre, una volta aperti, sono il viatico per la creatività, per viaggi della mente senza dover fare alcuna valigia, mezzi di apertura verso l'alterità e il dialogo in un tempo di angoscia semantica esasperata come quello in cui viviamo.

Ma, perché ciò possa accadere non basta iniziare a leggere o a cimentarsi nei versi e nelle prose. È necessario far scoccare la scintilla della passione, dell'interesse e dell'entusiasmo, non limitati al semplice atto del leggere e dello scrivere in se stesso.

È un approccio dinamico alla cultura di questo genere che contraddistingue l'esperienza letteraria, sia di un liceale, Simone Corbo che, nemmeno diciottenne ha vinto, a Torino, le Olimpiadi della scrittura italiana che di un sestetto di ventenni, iscritti alla Facoltà di Scienze Umane dell'Ateneo lucano che hanno messo in piedi un giornalino letterario: "Il Circolo di Q".

Due esempi significativi di un mondo, quello dei giovani, che si lasciano ammaliare dalla bellezza del sapere e che, tra tanti hobby, non trascurano il piacere di leggere e di raccontare se stessi attraverso la scrittura. Con la doppia urgenza di afferrare la realtà che li circonda e di comprendere se stessi.

Con l'ardore di "uscire fuori", di emergere con una propria visione, di segnare il proprio percorso di crescita culturale e umana. Due "casi", in definitiva, che esprimono la voglia dei ragazzi di utilizzare la cultura come mezzo di espressione e comunicazione, non solo introspettiva e identitaria ma anche e soprattutto interpersonale e globale.

"Una cultura non da mettere in vetrina, come più volte ribadito da Nicola Lagioia, direttore del 30° Salone del Libro andato in scena al Lingotto di Torino dal 18 al 22 maggio, ma che si fa strumento di confronto, forza viva, trasformativa, che modifica il paesaggio circostante, che qualche volta cambia addirittura le carte in tavola, o le regole del gioco, che non ti lascia come ti aveva preso, che ti consente di fare esperienza".

"Oltre il confine" è diventato anche per gli editori lucani che hanno partecipato all'iniziativa torinese grazie ad uno stand messo a disposizione dal Consiglio regionale della Basilicata la possibilità di scavalcare il perimetro della tradizionale offerta editoriale per sconfinare in una programmazione culturale a tutto tondo con proposte dalle più diverse.

Altrimedia Edizioni, Edizioni Giannattelli, Edizioni Magister, Editrice Universosud e Lavieri Edizioni, in un perfetto gioco di squadra, hanno omaggiato la cultura per andare oltre le differenze in generale, e comprendere le caratteristiche di altre culture e la ricca varietà umana, e il rispetto dell'altro.